

**L'Italia
dei misteri**



Nell'inchiesta sullo scandalo dei «fondi neri» dei servizi spunta il nome di Matilde Martucci. Ma la «rosa» dei personaggi coinvolti potrebbe arricchirsi: parte dei soldi sottratti veniva investita in Sud America. Minacce a una giudice di San Marino

Sisde, nei guai la segretaria di Malpica

Firmata dai magistrati la richiesta d'arresto. Deciderà il gip

Adesso è ufficiale: la Procura ha chiesto l'arresto di Matilde Martucci, segretaria di Malpica. Ma lo scandalo del Sisde è destinato ad assumere proporzioni ancora più vaste, dopo la scoperta di una «pista sudamericana». Molti dei soldi rubati in segreto venivano investiti in quei paesi. Oggi sarà interrogato Luigi De Sena. Altre persone coinvolte nello scandalo. Minacce al giudice di S Marino, Rita Vannucci

GIANNI CIPRIANI

ROMA Sul tavolo del giudice per le indagini preliminari Terranova adesso ci sono nuove richieste di carcerazione. Le hanno firmate già da alcuni giorni Ettore Torri e Leonardo Insani titolari dell'inchiesta sui «fondi neri» del Sisde attraverso la quale è emerso - ma ancora in parte - il sistema di corruzione e illegalità che regnava all'interno del servizio segreto civile. I nomi dei funzionari «candidati» a raggiungere in carcere gli 007 già coinvolti nello scandalo circolano con molta insistenza. Tra questi c'è Matilde Martucci, segretaria dell'ex direttore Riccardo Malpica. A nessuno nei giorni scorsi era sfuggito che la posizione della donna era diventata abbastanza difficile come problematiche sono adesso le posizioni di alcuni agenti segreti che hanno fatto «raggi troppo frequenti» in America latina luogo di investimento di molti miliardi sottratti alle casse del Sisde. Le richieste d'arresto ci sono. Ora c'è solo da vedere quanto tempo occorrerà al gip per emettere gli arresti e dare la parola libera.

Lo scandalo, dunque, è destinato ad assumere proporzioni più estese. Su questo non c'è ancora dubbio. Già prima dell'inchiesta infatti tra gli addetti ai lavori era noto il sistema delle ruberie e delle appropriazioni indebite che avveniva all'interno del Sisde, ed era anche noto che questo sistema non era stato creato dal nulla dal prefetto Malpica. Tutte circostanze che fanno capire come sia più che verosimile il coinvolgimento di numerose altre personalità non ancora sfiorate dall'indagine. Agli investigatori del resto è chiaro che molti personaggi che hanno beneficiato dei fondi neri stanno cercando di «nascondersi» dietro Scalfaro, sostenendo che esiste un complotto contro il Quirinale tentato di bloccare ogni sviluppo dell'inchiesta per scongiurare la possibilità di essere scoperti. Proprio per questo la segretaria di Scalfaro è particolarmente spinosa. Gli stessi inquirenti sostengono che si deve respingere se c'è un attacco devastante

lizzante contro il capo dello Stato ma si deve evitare che questa preoccupazione possa diventare un alibi per poter affossare l'indagine.

Per ora comunque nonostante polemiche e manovre gli accertamenti proseguono. I giudici ad esempio hanno disposto controlli bancari nei confronti di tutte le persone i cui nomi figurano nelle carte esibite dagli 007. Si vuole capire se si tratta di persone inserite nel libro paga e in questo caso se si tratta di pagamenti leciti o illegittimi.

Sul conto di Matilde Martucci invece erano state scoperte molte cose interessanti. Alcune delle quali erano state raccontate proprio dall'ex cassiere Maurizio Broccolotti. «Posso indicare - aveva detto riferendosi alla segretaria dell'ex direttore del Sisde - alcuni immobili che sono stati comprati durante il periodo della gestione Malpica: attico in via Cavour 214, due appartamenti comunicanti al secondo piano di via Merulana-largo Brancaccio, intestati al nipote Ranieri Breglia, un appartamento in via Sforza 27 intestato alla sorella Clotilde Martucci, un attico e superattico in piazza Caduti della Montagnola per la figlia Antonietta, un appartamento in via Santa Maria Maggiore 5 per il figlio Alberto Buzzi, un appartamento in via Ferruccio 50, un'agenzia di viaggi denominata Scilla travel pagata 350 milioni in largo Brancaccio gestita dal figlio Alberto. Ho sentito anche parlare di investimenti fatti da lei nelle zone di Benevento e La Spezia per mezzo di nipoti e parenti vari». La segretaria di Malpica dunque aveva provveduto a sistemare l'intera famiglia. Che doveva essere anche piuttosto numerosa.



Il procuratore aggiunto di Roma, Ettore Torri. Sopra l'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica

ROMA Matilde Paola Martucci, la segretaria dell'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica, conosciuta come la «zarina» lavorando nei servizi avrebbe incrementato il suo patrimonio personale con una serie di appartamenti e un'agenzia di viaggi. Sembra che i due per ammissione dello stesso prefetto abbiano prelevato solo nel '87 12 miliardi di lire dalla cassa dei fondi riservati. Malpica oggi in carcere per peculato e associazione a delinquere è considerato colui che per quattro anni (dall'87 al '91) ha partecipato per poi coprire alle ruberie della sua squadra di «sottoposti» il capo del reparto logistico Gerardo Di Pasquale, il responsabile della gestione dei fondi riservati Antonio Galati, l'addetto all'ufficio programmazione Maria Rosa Sorrentino.

Tu l'ex direttore del Sisde a sparare a zero contro il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Subito dopo il suo arresto con l'accusa di peculato disse che era lui personalmente a recare ogni mese al ministero del Tesoro con i 100 milioni chiusi in una busta intestata al signor ministro.

Un altro aspetto dell'indagine che potrebbe riservare grosse sorprese è quello degli investimenti fatti dai funzionari in alcuni paesi dell'America latina. Acquisti pagati con i soldi sottratti al Sisde naturalmente. Qualche retroscena era già stato raccontato da Maurizio Broccolotti lo scorso 28 ottobre: «Produco anche l'elenco delle missioni all'estero effettuate (limitatamente all'Argentina e al Brasile) dall'89 al '91 e le somme riportate a fianco dei nominativi venivano prelevate sui fondi riservati e consegnati al direttore o alla Martucci. Preciso che non si tratta dei rimborsi per missione e spese di missione che invece venivano pagati sui fondi ordinari. I nominativi più ricorrenti

in detti elenchi sono tutti di persone di fiducia del De Sena e della Martucci. Ho sentito parlare di investimenti fatti dalla Martucci e del De Sena in Argentina». Oggi proprio su questo aspetto sarà interrogato Luigi De Sena gli inquirenti si aspettano da lui risposte convincenti sui suoi frequenti viaggi in Sudamerica.

La settimana dunque si preannuncia particolarmente «calda». Gli interessi sono enormi. Una prova è rappresentata dalle minacce ricevute da Rita Vannucci il giudice di San Marino che ha consentito di fare luce sui segreti dei conti correnti nelle banche del Titano. Una scoperta determinante per poter incastrare gli 007 corrotti.

E tutto il potere passò nelle mani della «zarina»

Ora sono in parecchi ad essere disposti a raccontare l'andazzo della gestione amministrativa al ritmo del Sisde. E i racconti oggi si concretizzano e si spingono verso una descrizione sempre più ricca di particolari della «vita» di tutti i giorni negli uffici del servizio segreto civile. Il prefetto Malpica appena giunto in via Lanza nel febbraio del 1987 fonda le basi della sua task-force sull'aiuto e sotto l'influenza della sua segretaria tutto fa. Questo accadeva proprio in quei mesi dell'87 quando Scalfaro era ministro dell'Interno. La Martucci che ha circa 55 anni ed è originaria di Benevento viene descritta come una donna non particolarmente affascinante e piccola magra e sempre molto aggressiva. Anche se pare recitasse con piacere la parte della signora debole e generosa. Quindi più che amata la «zarina» che deve il suo soprannome alla sgradevole abitudine di alzare frequentemente la voce dal forte accento napoletano perfino con il direttore è molto temuta. Sembra che prima di approdare nell'ufficio del Sisde piano dove avrebbe condiviso il vertice del Sisde con il suo amico e capo facesse la cassiera nel ristorante pre-

fetto di Malpica. Ora gli agenti del Sisde raccontano della sua gestione del potere e del modo in cui elargiva le enormi somme di denaro di cui disponeva e che in parte custodiava nel cassetto del suo tavolo: centinaia di milioni in contanti. Raccontano dei suoi viaggi in cui era sempre accompagnata da alcuni parenti e da funzionari sceltissimi e fidatissimi dai quali tornava con centinaia di migliaia di dollari. In pochi mesi infatti nei servizi una folla di amici e parenti. La zarina comprava appartamenti per tutta la famiglia. Si parla di un attico in via Cavour, due appartamenti in via Merulana per il nipote e di un'agenzia di viaggi per il figlio Attilio e superattico all'Eur e un appartamento in via Santa Maria Maggiore. Quando la figlia si sposa il marito viene subito assunto nel Sisde: poi i rapporti tra i due subiscono un drastico peggioramento che la porta alla separazione e il giorno dopo prima subisce una serie di boicottaggi che la mettono frequentemente in difficoltà: poi viene licenziato su due piedi. La segretaria del capo era in realtà il vero «capo» e sembra che per il cassiere Antonio Galati ogni suo desiderio fosse considerato un ordine.

I miglioramenti «strappati» dal Pds per i portatori di handicap

Caro direttore in merito alla lettera del lettore Maurizio Pietropaoli sulle norme della Finanziaria che penalizzano i portatori di handicap ci preme segnalare quanto è avvenuto nel corso dell'esame del provvedimento nelle commissioni del Senato. Il testo del disegno di legge è stato grazie all'iniziativa dei senatori del Pds notevolmente migliorato. Ci informa la senatrice Maria Grazia Daniele che ha costantemente seguito il problema che nel «famigerato» ex art 18 (ora 19) richiamato dai lettori sono stati soppressi tutti i commi dell'autocertificazione e dei 90 giorni per effettuarla (commi 1, 2, 3). Pure soppresso il comma 8 sulla riconferma sempre entro 90 giorni della domanda prima di essere sottoposti a visita medica pena la decadenza della domanda stessa. Il rigore nella concessione delle pensioni di invalidità che il sig. Pietropaoli pure chiede viene assicurato con venifiche programmate e senza preavviso. In caso di inesistenza dei requisiti benefici sono annullati e viene pure disposto il rimborso di quanto avuto (il governo parla di tutti i rimborsi passati mentre il Pds ha presentato un emendamento che sarà discusso in aula che limita il rimborso a sei rate). Presentato pure un emendamento per l'adozione di misure straordinarie per smaltire il mollo arretrato. Per quanto concerne l'art 25 (ora 27) il Pds ha presentato una proposta di modifica tesa a cancellare la sospensione dell'adeguamento delle provvidenze economiche al tasso di inflazione.

Aperta mattina e sera la sezione Pds di Sansepolcro

Caro Unità siamo un gruppo di iscritti della sezione del Pds di Sansepolcro (in maggioranza pensionati). In una recente assemblea abbiamo deciso di tenere aperta la sezione tutti i giorni i compagni in base ai propri impegni hanno scelto i turni che più preferivano alcuni al mattino altri per la sera. I compiti vanno dal tesseramento agli inviti per le assemblee dalla compilazione di volantini alla loro distribuzione e in collaborazione con il Coordinamento comunale contribuire alla nascita delle assemblee politiche nel territorio.

Panichi Primo
Sansepolcro (Arezzo)

L'Inps risponde a un nostro lettore

Nedo Canetti
(Ufficio stampa del gruppo Pds del Senato)

L'«accetta» del provveditore agli studi di Torino

Caro direttore quando si parla di scuola è facile andar giù d'accordo. Ma un problema resta «tagliare» dovrebbe significare mettere a punto un piano razionale d'uso delle risorse di cui già si dispone. E questo a nostro avviso non è avvenuto. Noi operiamo in una scuola media statale di Torino - la «M. Buonarroti» - che in molti anni di paziente pianificazione della didattica e della spesa era riuscita a realizzare un laboratorio informatico molto ben attrezzato e soprattutto molto ben condotto sotto il profilo didattico da due insegnanti specializzati. Lo stesso provveditorato aveva considerato che questa fosse una risorsa da valorizzare e negli ultimi quattro anni aveva autorizzato un progetto didattico che utilizzava il laboratorio costituito da 8 computer 3 stampanti e relativo software condotto da 2 insegnanti qualificati e frequentato da una utenza media di 300 alunni divisi in piccoli gruppi di lavoro. Ebbene oggi l'attività di laboratorio non è più possibile perché il provveditorato non ha rinnovato l'autorizzazione. Vediamo allora più da vicino questo «risparmio» gli alunni che hanno perso una opportunità di apprendimento rappresentano in termini sociali un fatto antieconomico. I computer, le stampanti e il software utilizzati in una stanza chiusa a chiave diventano uno spreco. I due insegnanti specializzati impegnati ora

in più scuole a coprire «pezzi» di cattedre o tenuti «a disposizione» (cioè senza classi) per parte del loro orario in attesa di supplire qualche collega costituiscono una vergognosa «votatura» del patrimonio professionale della scuola. E così chi spiegherà a 250 alunni e ai loro genitori che l'onere del «risparmio» praticamente cadrà tutto sulle loro spalle? E a ben vedere poi questo «risparmio» dove sta?

Seguono 194 firme tra genitori e professori della «M. Buonarroti» Torino

I giudici di Locri stanno indagando, da mesi, sulle modalità della liberazione della studentessa rapita a Brescia dall'Anonima. S'ipotizza la violazione della «linea dura»: ma da dove veniva quel denaro? I magistrati vogliono interrogare Scotti e Parisi

Sequestro Ghidini, riscatto pagato coi fondi neri?

L'ex ministro Scotti e il capo della polizia Parisi saranno interrogati dai giudici di Locri sui retroscena del sequestro Ghidini. I magistrati hanno due obiettivi: stabilire se violando la legge è stato versato il riscatto alla «ndrangheta» e se sono stati utilizzati per il pagamento fondi neri dei servizi. Indagato un noto penalista di Locri. Scotti nega di aver mai detto che i quattrini del Sisde sarebbero serviti per l'Anonima

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LOCRI Dicembre del 1992 sono passati pochi giorni dal rilascio di Roberta Ghidini e giornalisti chiedono all'allora ministro degli Interni Vincenzo Scotti se quel successo è stato comprato coi quattrini dei servizi segreti. Secca la risposta: «Infamia». Ancor più netti da Brescia i Ghidini a cui viene chiesto se hanno pagato il riscatto non abbiamo tirato fuori una lira.

Passa un mese e da Brescia trapelano alcune pagine dell'interrogatorio di Roberta. Per due volte spiega la ragazza il mio rapitore Vittorio Iennò andò a un appuntamento per prendere i soldi e tornò buio in volto dicendomi che non avrebbe potuto liberarmi perché non gli avevano portato il danaro. La terza volta era ragguante: «Hanno pagato fra un po' sarà libera». E così fu. Chi dice la verità? È possibile che la famiglia Ghidini non abbia pagato il riscatto e che nonostante ciò i soldi o qualcosa di equivalente sia arrivato nelle averse casse dell'Anonima sequestri? La polemica è diventata

una funosa mfolcolata dalla scomparsa di una montagna di quattrini dai conti degli 007 dei servizi segreti. Facevano anche di questi lavori ai signori ministri per non farli sgurare di fronte all'opinione pubblica?

A Locri ci vogliono vedere chiaro e da mesi (ma si è saputo solo ieri) il procuratore della Repubblica Rocco Lombardo ha aperto un procedimento che ipotizza la violazione della legge che impedisce il pagamento dei riscatti: quella della cosiddetta «linea dura» contro i «sequestratori». Ci sarebbe anche un indagato un noto penalista di Locri che diede una mano per favorire il rilascio di Roberta.

Fin qui normale amministrazione. Ma non è tutto. Lombardo non ha escluso che diventerà indispensabile interrogare l'ex ministro Scotti il capo della polizia Vincenzo Parisi e tutti gli altri che si diedero da fare attorno al sequestro della Ghidini. Ciò significa che accanto all'ipotesi del pagamento (violato) del riscatto verrà sonda-



Roberta Ghidini accanto al padre. Il giorno della sua liberazione

ta quella di un'utilizzazione dei fondi segreti dei servizi segreti. Intanto sabato per oltre due ore è stato interrogato il corrispondente del Corriere della Sera della Locride Carlo Macri che in alcuni articoli dopo il rilascio della Ghidini aveva collegato la soluzione del «caso» alla liberazione dal carcere di Roma del boss Vin-

cenzo Mazzaferro (poi ammazzato in un agguato di ndr'inghet). Il capo della cosa a cui si faceva riferimento anche Vittorio Iennò accusato di aver rapito la ragazza. Insomma gli 007 avrebbero potuto pagare anche sotto una forma diversa dall'esborso di quattrini lo Stato sarebbe sceso a patti con boss pericolosi e sanguinari facendoli uscire dalla

galera pur di raggiungere qualche successo o immagine contro gli onnipotenti «signori del sequestro» che controllano l'Aspromonte. Scotti intanto nega di aver mai detto che i soldi dei servizi sono serviti per i riscatti. «Intrepretando» quel da lui stesso detto spiega che i fondi neri sono serviti per informatori e altre spese necessarie per

combattere l'Anonima favorendo la liberazione degli ostaggi. Ma mai e poi mai gli ex ministro i quattrini sono serviti per ingrassare le cosche. Proprio su quest'ultimo punto sarebbe però in corso l'indagine di Locri. Dice il procuratore Lombardo: «Lo Stato ha fatto una legge che prevede la punizione di chi si presta per il pagamento dei riscatti. Quindi

Roberto Urbani
(Direttore centrale comunicazione e relazioni pubbliche Inps)